

COPERTINA

Truccatissime, sfacciate, vestite per essere notate. Tante ragazze fin dalle scuole medie vivono con nuove regole, pronte a mettersi in piazza e sui social senza grandi pudori, tra balletti di TikTok, foto scambiate e una precoce sessualizzazione. Identikit di una generazione dirompente.



O di Massimo Castelli

«**O**ggi un signore che poteva essere mio nonno mi fa: "Dove vai bella figa?"». Giulia, 13 anni, milanese, nei suoi pantaloncini jeans davvero troppo corti racconta che «gli adulti mi fischiano dietro praticamente tutti i giorni e lo fanno da un sacco di tempo. Lo so che vestendomi così attiro gli sguardi, ma a me non dispiace. Anzi. Basta che tengano la mani a posto». Sfacciataggine, lolitismo, affermazione di libertà: questa ragazzina, preadolescente sincera, non è che una testimone della social generation, quella della sessualizzazione precoce ripresa dai cellulari e condivisa sui social, quella delle forme acerbe esasperate dall'abbigliamento. Le si vedono in giro, piccole dive della porta accanto, truccatissime e strizzate nei loro vestiti di ordinanza.

Anche Giulia (nome di fantasia) porta un crop top nero e ben scollato che lascia scoperte spalle, schiena e pancia. Luccicano i capelli piastrati, le labbra fiammanti. Mentre dietro un vistoso uso di eyeliner e mascara, gli occhi vispi vagano per poi tornare sempre lì, allo schermo del telefono con le sue «notifiche» di Whatsapp, TikTok, Instagram, le app che la tengono agganciata al mondo.

LE LOLI SOCIAL DELLA PORTA ACCANTO



A scuola con
la mascherina.
Ma buona parte
della vita sociale
dei ragazzini
si svolge
apparendo su app
come Instagram
e TikTok.

TE

EUROPA PRESS

083430

COPERTINA

In strada fischiano, ma non c'è richiamo più forte di un iPhone che vibra.

Il fenomeno è così vasto nel mondo occidentale da rendere quasi insensata la campagna di queste settimane per boicottare un piccolo film di successo che lo racconta a suo modo - *Mignonnes*, altrimenti intitolato *Cuties*. Si accusa Netflix di voler sessualizzare le undicenni che nella pellicola hanno come unico scopo quello di apparire e avere successo con atteggiamenti sensuali e balletti. La gabbia del politicamente corretto riuscirà a cambiare quella che a tutti gli effetti è la realtà?

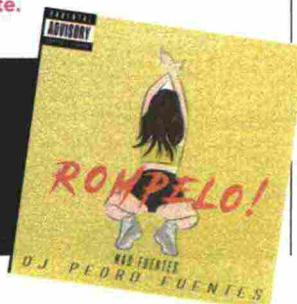
«È un fatto che siamo di fronte a una precocizzazione dell'infanzia e alla sua sessualizzazione, ma bisogna capire cosa è accaduto» riflette Matteo Lancini, psicologo e psicoterapeuta, presidente della Fondazione Minotauro di Milano che nel suo ultimo libro *Cosa serve ai nostri ragazzi* (ed. Utet) parla anche di questo tema. «Nel giro di una generazione siamo passati da una società normata con una forte attenzione all'altro, a una che mette il bambino al centro del mondo. I genitori gli chiedono di prendere decisioni, di esprimersi il più possibile, di essere protagonista. E se sale due volte sul divano lo iscrivono al corso di arrampicata. Inoltre» prosegue lo psicologo «la società in cui crescono è votata a individualismo e successo. Non sorprende che un ragazzino desideri essere speciale già prestissimo e cerchi quegli sguardi di ritorno, in strada come sui social, che gli confermano di valere, o addirittura di essere popolare. Peccato che non tutti abbiano doni particolari, per esempio suonare la chitarra.



E che qualche bambina finisca per cruciarsi di non essere abbastanza famosa o bella, al punto di doversi truccare e svestire e fare video dove si muovono i fianchi per avere like. E ci dobbiamo chiedere: è una nuova patologia di massa o una nuova normalità?».

Lo «sguardo di ritorno» dei social ha un'attrattiva ipnotica. In *Mignonnes* non si vedono schermate TikTok o Instagram, ma se ne intuisce l'utilizzo mentre le ragazzine imparano a twerkare (cioè a muovere a ritmo il «lato B» verso l'esterno, sia in piedi sia sdraiate a pancia in giù), osservando i video delle cantanti americane più trash e replicandone le coreografie. «Il mio primo idolo è stata

La cover del disco *Rompelo!*. Su TikTok è stato ascoltato almeno 33,3 milioni di volte.



Nicki Minaj, volevo essere lei» confessa Giulia citando la controversa rapper americana nota tanto per la volgarità quanto per aver venduto 100 milioni di dischi nel mondo. «È così sicura e orgogliosa delle sue forme... Guardando i suoi video musicali ho imparato a muovermi un po' come lei, a truccarmi un po' come lei. Poi è arrivato TikTok e ho iniziato anch'io a fare i miei video».

Sulla discussa app cinese si possono registrare e condividere brevi coreografie al ritmo di canzoni orecchiabili. Negli ultimi sei mesi in Italia ha triplicato gli utilizzatori (oggi circa 6 milioni), che hanno un'età sempre più bassa anche se il limite sarebbero 13 anni. Qui comandano le «muser», ovvero le influencer di TikTok. Tra le più famose ci sono Charli D'Amelio (16 anni, 88,4 milioni di follower), Addison Rae (19 anni, 61,6 milioni di follower), Loren Gray (18 anni, 47,6 milioni di follower).

«La mia preferita è stata a lungo Lea Elui, la volevo imitare» dice Giulia riferendosi a Lea Elui Ginet (19 anni, 12,6 milioni di follower), francese dal giusto mix tra simpatia, sensualità e look, fondamentale per far breccia tra le giovani. «Sui social e non solo io seguo Elettra Lamborghini, troppo forte» rac-

**È DI TENDENZA
LA MUSICA REGGAETON
E I BALLETTI
CHE FANNO TWERKARE**

A sinistra, Elettra Lamborghini è molto amata anche dalle giovanissime per le quali è una «Twerking queen».

conta a *Panorama* una quattordicenne appariscente, sempre milanese, che chiameremo Carlotta. Anche lei truccatissima, una canotta spudorata usata come top, pantaloncini e cintura dalla fibbia a doppia G: Gucci è un must. La cantante italiana soprannominata Twerking queen per lei è sempre stata un mito. «Quando si poteva ancora andare agli eventi dove presentava i dischi mi facevo portare da mia mamma, abbiamo anche un selfie insieme. Se twerco nei miei video su TikTok? A volte sì... Lo faccio quasi sempre quando ci sono musiche spagnoleggianti».

Ultimamente sono molto apprezzate le canzoni genere reggaeton, per ancheggiare come le portoricane di Miami («Tutte vogliono essere latine!» commenta Carlotta). Un esempio di brano «caldo» è *El Efecto*, diventato famoso dopo che l'attrice Ester Expósito ha messo online un video in cui lo balla con sensualità. I suoi gesti sono coreografia per un'infinità di giovani intorno al mondo con tanto di sfida alla miglior performance (ha un totale di 40,4 milioni di visualizzazioni).

Altre due hit per inquadrare il genere si chiamano *Me reclama* e soprattutto il tormentone di Dj Pedro Fuentes, *Rompelo!*, con riferimenti al fondoschiena. E certamente la scritta «Explicit» sulla cover del disco non ferma nessuno.

«Crop top, pantaloncini sexy... Le ragazze oggi si vestono per emulare muser e influencer, e sono i brand di fast fashion ad adeguarsi alla richiesta, non il contrario» spiega Paola Salvatore, vicedirettore del femminile *TuStyle*. «Oggi i riferimenti arrivano dai social e l'estetica che vi si trova sta imperando, compresi i balletti ammiccanti ormai replicati da bambine sempre più piccole».

Un fenomeno notato dalla stessa Giulia: «Si è superato il limite. Ci sono bambine troppo piccole che fanno video dove vogliono sembrare provocanti ma alla fine sono imbarazzanti. Nate nel 2010 che si

truccano e fanno le fighe: provo disagio per loro». «Il guaio» osserva ancora Paola Salvatore «è che i genitori pensano di controllarle ma loro hanno doppi, tripli profili dove si mettono in mostra come agli adulti non piacerebbe. Con il serio rischio di venire apprezzate da uomini con false identità».

È così, e la triste conferma arriva dalla cronaca. Ecco alcuni titoli di recenti giornali online: «Su TikTok

allarme pedofili: 44enne fiorentino voleva adescare minorenni»; «Modena, pedofilo usa TikTok per adescare minori»; «Genova, adescava ragazze minorenni su TikTok e Instagram: impiegato 30enne nei guai». Esistono gruppi Telegram e anche Instagram che raggruppano le immagini di questi piccoli e piccole che si sono messi in mostra su TikTok per commentarne la molto presunta procacità. Pochi giorni fa è stata la stessa società ad annunciare di aver bloccato circa 104,5 milioni di video a livello globale perché - tra l'altro - contenevano nudità e attività sessuali di adulti (nel 31 per cento dei casi) e perché non erano sicuri per i minori (22 per cento). Oltre ai balletti c'è di più.

«Una volta mi ha scritto un tipo chiedendomi foto dei piedi che ovviamente non ho fatto» conferma Giulia. «Ma non ho denunciato nulla, troppo sbattimento, ho solo bloccato. Instagram è più sicuro, e infatti lo usiamo per parlare con ragazzi carini e magari uscirci anche se non li conosciamo. Tanto risalendo ai loro contatti si sa di quale giro sono. Se i grandi usano Tinder (*l'applicazione per fare sesso mordi e fuggi*, ndr) perché noi non possiamo usare Instagram?».



Sopra, Nicki Minaj, cantante volgare e ammirata. Sotto, l'attrice spagnola Ester Expósito balla *El Efecto*: una coreografia molto amata su TikTok.



Ma a sentire Matteo Lancini, che ogni giorno si occupa dei problemi di questa generazione, è tanto fumo e poco arrosto. «Erotizzano, precocizzano, espongono il corpo in maniera esagerata secondo i nostri canoni, ma è un atteggiamento più scenico che intimo» spiega. «Risulta ci sia molto più sexting, con l'invio di immagini, che sesso. È la loro caratteristica distintiva. È una sessualità che potremmo definire narcisistica e che non corrisponde all'idea di chi appartiene a generazioni passate, quando nella società più sessuofobica si cercavano atti proibiti. Il rovescio della medaglia è che mentre pensano di essere già grandi, può capitare che quelle immagini girino, e la cosa sfugga di mano. Si diventa popolari nel modo sbagliato. Mortificati, ci si può vergognare di essere al mondo. Gli adulti che li mettevano al centro di tutto, adesso non dimentichino questi rischi». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA